

Tutti quelli che dicono NO

Zampa: è un regalo a M5S. Sposetti: a settembre organizzo la rivolta

In Aula

Gli oppositori
(molti pd)
al testo Richetti

di **Alessandro Trocino**

ROMA Il primo a esternare sul tema, ripreso perfidamente di nascosto dall'ex Idv Francesco Barbato, fu Antonio Razzi, con una frase destinata a diventare un tormentone di Crozza: «Fatti nu poco li cazzi tua e andiamo avanti». Fu l'improvvisa emersione di un sentimento trasversale dell'Aula, poco confessabile e poco commendevole. La resistenza carsica a ulteriori interventi sui «vitalizi», termine improprio come si vedrà, è continuata. Con argomenti, però, molto dissimili da quelli di Razzi e distinguo che arrivano dopo la premessa: la condanna del populismo strisciante, peccato originale dei 5 Stelle, al quale si starebbe accodando il Pd.

I toni degli ex parlamentari, coinvolti direttamente, sono i più accorati. Già si levò alto il grido di dolore dell'ex An Enzo Raisi: «Richetti mi vuole rovinare la vita. Avrei fatto meglio a rubare, piuttosto che fare il politico». Per alcuni la distinzione è sottile, ma anche questo rientra nell'humus del momento. Clemente Mastella, per esempio, è visto come un campione della vecchia politica, un po' arraffona. Ma lui, che ora è sindaco di Benevento, non ci sta: «Da Pericle in poi, il popolo ci ha sempre considerati dei furbastrì. Ma

io ho pagato 32 anni di contributi per avere i 6.500 euro di vitalizio. Se passa la legge, non perdo quasi nulla. E Di Maio, quel borghesuccio di Pomigliano che non ha mai fatto niente, ora prende 14 mila euro al mese». Il 5 Stelle direbbe che ne restituisce una quota, ma Mastella insiste: «Io ho rinunciato al mio stipendio da sindaco, 4.100 euro, e mi faccio portare in giro da un autista a mie spese. Non accetto lezioni di morale da nessuno».

Renato Brunetta (FI) si è espresso con chiarezza: «È una legge mostruosa. Che schifo». Il collega Francesco Paolo Sisto ha chiosato: «È un atto di macelleria costituzionale». Più elegante il latino-rum di Pino Pisicchio (Misto): «Il parlamentare esercita il munus publicum, una funzione di pubblico interesse. Forse il Costantino Mortati dei 5 Stelle, Danilo Toninelli, non lo sa. Oltre che ingiusta, perché riguarda gli ex, questa è una vendetta postuma, una cattiveria. Ma tutta la legge è raffazzonata: un atto sublime di ipocrisia».

I vitalizi, in realtà, sono stati aboliti nel 2011, con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e quindi non esistono più. Ma non basta mai e si vuole intervenire

sul passato. Lucio Barani (Ala) la prende da lontano: «I vitalizi furono introdotti dopo il '48, quando fu eletto un operaio socialista di Genova. Era talmente povero che dormiva nella carrozza di un treno. I colleghi fecero una colletta e fu istituito il vitalizio». Barani votò per l'abolizione nel 2011: «Ma allora togliamolo anche al primo presidente della Casazione, a cui era agganciato».

La prodiana Sandra Zampa condivide con Arturo Parisi le critiche a Richetti: «Questo è un regalo gratuito ai 5 Stelle. Non è correndo dietro alle grillate che recupereremo consensi». La parola «populismo» la pronuncia anche il collega Giuseppe Lauricella: «Mi pare che si voglia dare un altro colpo alle istituzioni. Il vitalizio del parlamentare non può diventare come la pensione di un impiegato. Altrimenti, allora, ci diano anche la malattia, le ferie e gli assegni familiari. Tutto si può fare, ma attenti a non fare magre figure. Innanzitutto con la Consulta». Su tutti veglia il padre dei parlamentari vecchio conio, Ugo Sposetti, che ha tranquillizzato i più nervosi: «A settembre organizzo la rivolta e affosso tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

